



la celebrazione. Domenica scorsa in cattedrale il vescovo Luigi Marrucci ha presentato il messaggio di Francesco per la 50ª Giornata contro la violenza

«La famiglia genera la vera pace»



Il vescovo Luigi Marrucci alla Messa di Natale (foto: A. Dolgetta)

Il presule ha inviato a tutti i sindaci dei Comuni della diocesi una lettera personale con il testo del Pontefice

DI ALBERTO COLAGIACO

La pace che nasce in modo artigianale, «ripensando le relazioni con l'altro attraverso l'ascolto e l'accoglienza nelle reciproche differenze». Un nuovo stile nei rapporti, con alla base la nonviolenza, che soltanto in famiglia - «luogo della misericordia e del perdono» - possiamo imparare e mettere in pratica nel quotidiano.

In una celebrazione eucaristica molto partecipata, che si è svolta nella Cattedrale di Civitavecchia durante la Messa vespertina del primo dell'anno, il vescovo Luigi Marrucci ha invitato la diocesi a riflettere sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della

Pace, «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». Come tradizione, monsignor Marrucci ha fatto precedere alla celebrazione la consegna ai sindaci dei sei comuni della diocesi del messaggio integrale del Pontefice accompagnato da una sua lettera personale.



Il presepe sulla barca

Nell'omelia, il presule ha preso spunto dal testo della prima lettura, tratta dal libro dei Numeri: «Il Signore rivoltò a te il suo volto e ti concesse la pace». È la benedizione che era in uso al tempo di Gerusalemme, imparata tutte le sere al termine del sacrificio: «È la benedizione di Dio - ha detto monsignor Marrucci -, che troviamo nel libro del Levitico. Dio dice bene delle sue creature e desidera che anche queste facciano lo stesso verso di lui, non con le parole ma con la vita. Una benedizione che è anzitutto discendente, perché parte da Dio, ma che è anche ascendente, perché così che l'amore si incontra. Ogni volta che questo avviene c'è sempre la pace e la serenità tra i popoli». Il vescovo ha poi ricordato la storia della Giornata, introdotta nel 1968 da Paolo VI e giunta alla 50ª edizione: «è un'occasione di riflessione e di impegno a costruire

un mondo di pace». Nella sua istituzione, Paolo VI ebbe a dire: «è nostro desiderio che questa celebrazione si ripetesse ogni anno, come augurio e come promessa che sia la pace a guidare lo svolgimento della storia a venire». Per monsignor Marrucci si tratta di un desiderio che si è avverato solo in parte perché, dopo mezzo secolo, «la giornata rimane ma la pace non c'è: non è la pace a guidare la storia dell'umanità, ma piuttosto la violenza».

Proprio in questi ottanta secondi, prelude, ha contestualizzato il messaggio di papa Francesco per il 2017. «La nonviolenza - ha ricordato - deve essere una mentalità nuova per costruire la pace. Nella nonviolenza si giocano i rapporti interpersonali, sociali, internazionali». Per Marrucci è importante la sottolineatura del Pontefice nel ricordare «che la pace non è proprietà dei cattolici, ma di ogni uomo di buona volontà», evidenziato nel suo messaggio con il ricordo di illustri uomini delle diverse religioni che hanno abbracciato questo stile: Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India; Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale; Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta per la pace in Liberia. Così come il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II contro i regimi comunisti d'Europa.

«Costruire la pace e rispondere con la nonviolenza alla violenza è compito di ogni uomo di ogni cultura e religione», ha detto il vescovo, ricordando inoltre il ruolo fondamentale della famiglia. «La nonviolenza e la violenza nascono entrambe dal cuore, allora è fondamentale partire dalla famiglia per costruire un cuore nonviolento. Il Papa, da rege e pastore, ha organizzato apostolica Amoris Laetitia, invitandoci a fare un'opera di accompagnamento e di discernimento. Per fare questo occorre iniziare a recepire, cambiare lo stile della nostra vita, metterci al servizio degli altri, in ascolto e in armonia». Per il presule «il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono superano le discordie, i dissidi e le separazioni familiari. Dalla famiglia, la gioia del cuore si propaga per il mondo e si irradierà su tutta la società». Uno stile di amore concreto e quotidiano, secondo il vescovo, alla base di una pace costruita con azioni artigianali. «Le differenze - ha detto - possono generare attriti, se non affrontate in maniera costruttiva sono letali. Ci portano alla divisione. La pace va costruita con piccoli gesti, con azioni artigianali. Fondamentale è l'impegno nella preghiera, perché soltanto l'implorazione della pace ci porta a compiere gesti di pace».

Comunità di Sant'Egidio

Alla tavola di Natale nessuno siede da solo

DI MICHELE CAPITANI

In quella che ormai è diventata una felice tradizione di Civitavecchia, anche quest'anno si è svolto il pranzo di Natale che la Comunità di Sant'Egidio organizza per stare insieme ai suoi amici, tra i quali vengono privilegiati i poveri, ma non soltanto loro. L'evento, promosso insieme alla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, ha avuto luogo nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi, il cui parroco don Eusebio si è detto da subito entusiasta. Il pranzo nella chiesa simboleggia una comunità che accoglie tutti e cresce non per proselitismo ma per attrazione, secondo le parole di papa Francesco. Un pranzo «con» e non «per» i poveri che ha visto insieme i volontari della Comunità e molti invitati, per un totale di circa 180 persone, di cinque fedi religiose e di oltre 20 nazionalità: senza dimora, famiglie in difficoltà, anziani delle case di riposo, gruppi di immigrati, persone con disabilità e tanti volontari. Natale è un giorno speciale e proprio per questo la solitudine si fa più ferrea, maggiormente evidente rischia di appiattare la povertà, dunque è ancora più importante e significativo vincere la cultura dello scarto perché nessuno resti escluso. In questo senso il pranzo di Natale è tenuto da Sant'Egidio non solo come momento di festa, ma quale evento fondante, coinvolgendo oltre 200 mila persone nel mondo. La preparazione è stata complessa e ha richiesto uno sforzo di almeno due mesi, principalmente per organizzare gli spazi, reperire i regali e i fondi per comprarli, per diramare gli inviti, per coinvolgere ristoranti e altre associazioni interessate, per organizzare il trasporto di persone con difficoltà a deambulare o semplicemente prive di un mezzo. Un ringraziamento particolare va alle associazioni di Civitavecchia-Tarquinia: Adamo Unitalsi, Agesci di San Liborio e InterZanone, nonché ai numerosi ristoranti che hanno offerto le pietanze.



Il pranzo di Natale in chiesa

Oltre cento volontari hanno organizzato il pranzo con i poveri nella chiesa dei Martiri Giapponesi. Il 30 dicembre scorso si sono vissuti momenti conviviali anche con i detenuti di Civitavecchia

Anche nelle carceri della città la Comunità ha organizzato dei pranzi. «Ho messo il mio cuore vicino al vostro», sono le parole di papa Giovanni XXIII rivolte ai detenuti di Regina Coeli in occasione del Natale 1958 che possono essere richiamate per esprimere il senso e i sentimenti dei pranzi che la Comunità ha promosso in tante carceri del mondo. Tre di essi si sono svolti il 30 dicembre scorso a Civitavecchia, sia nella Casa di reclusione di Via Tarquinia, dove erano presenti 100 detenuti, sia nella casa Circondariale ad Aurelia, con 80 detenuti nella sezione maschile e 28 in quella femminile; con essi oltre cento volontari. Attorno alle tavole imbandite ognuno ha potuto comunicare in un clima di amicizia: cristiani di varie confessioni e musulmani. Il pranzo è stato preparato da alcuni ristoranti della città: ottime lasagne al forno e poi polpettone di manzo, patate, lenticchie, frutta e dolci natalizi. Alla fine del pasto Babbo Natale, accolto da una vera e propria ovazione, ha distribuito regali a tutti: perlopiù felpe imbottite color fantasia e prodotti per l'igiene. Tutti hanno poi giocato a tombola. Alla festa erano presenti i due direttori degli istituti, Patrizia Bravetti e Annamaria Trapazzo, il direttore generale della Asl, Giuseppe Quintavalle, e i due cappellani don Sandro e don Francesco.

parrocchia San Pietro

I presepi che portano speranza

La parrocchia di San Pietro, in località Aurelia a Civitavecchia, grazie all'impegno e alla generosità della comunità ha allestito una mostra-galleria di presepi nei locali accanto alla chiesa, visitabile per tutto il periodo delle feste fino alla fine di gennaio. «Dobbiamo ringraziare di cuore coloro che hanno prestato la loro opera e costruito dei presepi per questa manifestazione che speriamo sia piaciuta a tutti», ha dichiarato il parroco, don Sandro Giovanni. Tra le tante opere realizzate, una si distingue non solo per la grandezza, ma anche per il richiamo all'attualità. Si vede una grande barca, ben costruita, dove sono collocati degli immigrati e dei rifugiati che hanno in braccio un neonato. «Una nascita nella povertà, nella precarietà e tra le paure e i pregiudizi dei nostri giorni, una nascita nella speranza e che porta speranza» ha spiegato il sacerdote.

Molti presepi presentati, fatti con diversi stili e che raffigurano diverse epoche storiche, ci sono quelli realizzati da persone iscritte alle associazioni presbiteriali e che hanno grande esperienza e molta pazienza nel realizzare opere complete, piene di particolari e con paesaggi realistici; affiancate dai lavori dei bambini della parrocchia, che hanno voluto dare il loro contributo con ben cinque presepi aiutati dai catechisti e dai genitori.

da sabato. La visita pastorale nella parrocchia di San Felice

Con la celebrazione eucaristica vespertina, preceduta dall'intronizzazione dell'evangelio, è iniziata ieri la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci nella parrocchia San Felice da Cantalice di Civitavecchia, che proseguirà fino al 14 gennaio. Oggi, domenica, il vescovo concelebrerà alle ore 8.30 e presiederà la Messa delle ore 11, al termine della quale consegnerà un dono-ricordo a quanti hanno partecipato alla mostra presepiale. Lunedì 9 gennaio, alle ore 18, monsignor Marrucci incontrerà gli animatori pastorali e i volontari della Caritas parrocchiale, del gruppo missionario e dei gruppi di preghiera Padre Pio e Mariano. A seguire si svolgerà l'incontro con i Consigli Pastorale e Affari economici. La mattina di martedì, dalle 10 alle 12.30, il presule visiterà i malati e gli infermi nelle loro abitazioni. Alle ore 17 avrà luogo l'incontro con i gruppi di catechismo, con i genitori e i catechisti. Alle 18 è in programma la celebrazione eucaristica conclusiva della visita. Sabato 14 gennaio, alle ore 16.30, ci sarà un'appendice all'incontro del vescovo con la comunità di San Felice, con la celebrazione eucaristica alla casa di riposo Villa Santina.

Unitalsi, un mese ricco di incontri

Iniziate con la Messa dell'adesione, sono state molte le attività per gli ammalati

Un calendario ricco appuntamenti durante le feste natalizie per la Sottosezione diocessana Unitalsi di Civitavecchia. Oltre ai consueti eventi del pranzo di Natale e del cenone di Capodanno, sono stati molti gli incontri comunitari e di servizio verso le persone sole. Le attività si sono aperte l'8

dicembre con la Giornata dell'Adesione in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. «Una festa che per noi rappresenta, insieme a quella dell'11 febbraio dedicata alla Madonna di Lourdes, la ricorrenza più significativa per la nostra spiritualità e del nostro essere una comunità», spiega il presidente Marco Renzi. «Per questo - continua il presidente - abbiamo deciso di celebrare la giornata dell'adesione, il giorno in cui ogni uomo è invitato a rinnovare l'impegno associativo di

servizio». Domenica 11 dicembre, terza del tempo di Avvento, si è svolta la gita a Frascati per un incontro con la locale sottosezione presso Villa Capinelli. Il 18 dicembre, invece, insieme ai gruppi di Tarquinia e Allumiere, nella sede di Civitavecchia si è svolto il consueto pranzo di Natale con i tanti soci ammalati assistiti. Sempre la sede ha ospitato gli incontri del Capodanno e della Festa dell'Epifania. La grande novità di quest'anno - resa possibile grazie alla collaborazione della parrocchia di San Liborio, in

particolare del gruppo dei ragazzi della Cresima - è stata il 21 dicembre con la «Pastorella» Unitalsi al termine della quale l'assistente ecclesiale, monsignor Giovanni Felici, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Non sono mancati anche gli inviti alle iniziative promosse dalle altre associazioni, con la partecipazione dei soci e dei volontari Unitalsi sia al pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio che al Capodanno di solidarietà dell'associazione Il Ponte. «Un mese ricco di incontri - spiega Renzi - che ci ha



permesso di iniziare nuove collaborazioni con altri gruppi ecclesiali molto impegnati in città. Non solo un Natale di ricorrenza ma di tante occasioni per fare comunione con altre realtà e tante persone, che spesso trascorrono le festività in solitudine ed abbandono».